

L'incontro del centrodestra al Pirellone

# Forza Italia tifa Bobo: sì al patto con Ncd

La **Gelmini**: «Devono far parte della coalizione, a Milano uniti si vince». Il centrista Colucci: «Matteo non aiuti la sinistra»

■ ■ ■ La coordinatrice di Forza Italia Mariastella **Gelmini** ribadisce che «non tifiamo né per Maroni, né per Salvini», ma nella partita per Milano gli azzurri sono molto più vicini al governatore lombardo che al segretario della Lega. A confermarlo è la stessa **Gelmini**, che a margine del tavolo di maggioranza nel quale si è accennato anche alle elezioni milanesi, ha spiegato che «Ncd deve far parte della coalizione, perché qui in Lombardia i centristi sono lontani da certe posizioni di Roma e vicino ad esempio a Maurizio Lupi e a quelle persone che non hanno ambiguità e vogliono rimanere a militare nel centrodestra». E ancora: «Con questo Ncd credo che possa ragionare anche Salvini».

Una presa di posizione forte, quella della **Gelmini** che, inevitabilmente, sposta l'asse del centrodestra lombardo dalla parte di Maroni. E che la vicenda nel Carroccio sia delicata lo si evince dalla prudenza con la quale il commissario regionale della Lega

Mariastella **Gelmini** [Ftg]

Paolo Grimoldi affronta l'argomento: «Di Milano se ne è parlato a latere, ma senza Maroni e senza entrare nel merito».

Meno diplomatico il coordinatore regionale di Ncd Alessandro Colucci, che senza girare troppo intorno al problema conferma il posizionamento del suo partito: «Noi di Ncd

siamo per un centrodestra nuovo che possa replicare il modello della Lombardia anche a Milano». Poi l'af-fondo: «La Lega di Salvini deve decidere se fare la forza di governo come con Maroni oppure l'eterna opposizione, che sarebbe il migliore alleato della sinistra». Infine Colucci ha ipotizzato «una coalizione che preveda pari dignità per tutti» e che possa poi essere replicata a livello nazionale. «Se non si inizia da Milano, non si inizia da nessun'altra parte».

Infine anche Fratelli d'Italia è intervenuta nel dibattito col consigliere Riccardo De Corato e la portavoce regionale Paola Frassinetti, che in un comunicato hanno chiesto ai centristi «un segnale di discontinuità: questa è l'unica cosa che chiediamo al partito che oggi è forza di Governo. La chiarezza per prima sono a chiederla gli elettori milanesi che non riescono a comprendere chi come forza politica loda le gesta di Renzi possa poi essere credibile nel contrastare il Pd milanese».



# Gelmini: Salvini parli con Ncd E per Palazzo Marino rilancia Lupi

DAVIDE RE

**N**ella riunione di maggioranza che si è tenuta ieri, il governatore Roberto Maroni ha ricevuto il via libera a trattare con il Governo su costi standard e residuo fiscale, è stato invece deciso di rinviare la discussione sul referendum per una maggiore autonomia della Regione Lombardia a fine ottobre, quando ci sarà la Legge di Stabilità. «Le ragioni sono due – puntualizza Palazzo Lombardia –: vedere se il Governo manterrà le promesse sui costi standard e dare la possibilità ai Consigli comunali e ai Consigli provinciali di completare l'iter di approvazione del documento sottoscritto dai sindaci delle città capoluogo e dai presidenti delle Province». Nulla di fatto invece sul discorso che riguarda le comunali, dove all'intenzione di Maroni di coinvolgere Ncd nell'accordo (come già av-

viene a Palazzo Lombardia e al governo in Liguria con Giovanni Toti) nei giorni scorsi si è opposto il «niet» del segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini. «Se ne è parlato a latere ma senza Maroni e senza entrare nel merito», ha detto il segretario della Lega lombarda, Paolo Grimoldi. «Da Ncd vogliamo un segnale di discontinuità: questa è l'unica cosa che chiediamo al partito che oggi è forza di governo. La chiarezza per prima sono a chiederla gli elettori milanesi che non riescono a comprendere come una forza politica che loda le gesta di Renzi possa poi essere credibile nel contrastare il Pd milanese», hanno detto Riccardo De Corato e Paola Frassinetti, capogruppo in Regione e portavoce regionale di Fratelli d'Italia. Quello con cui dialogare per la scelta del candidato sindaco di Milano «è un Ncd in salsa lombarda, lontano da certe posizioni romane e vicino a Maurizio Lupi, perso-

ne che non hanno ambiguità: con questo Ncd credo possa ragionare anche Salvini», ha detto il coordinatore regionale di Forza Italia, Mariastella Gelmini. «Il tema di Milano è l'unità del centrodestra – ha aggiunto ancora Gelmini –. Noi non tifiamo né per Salvini né per Maroni ma per l'unità del centrodestra e per Forza Italia. Ora si tratta di trovare un candidato sindaco e contiamo a breve di poterlo annunciare». E proprio Lupi, che potrebbe essere un candidato del centrodestra, ieri si è confrontato con Emanuele Fiano, candidato alle primarie del centrosinistra, in un dibattito organizzato dal comitato M'impegno. «Di fronte alle prossime sfide che saranno decisive per la città – ha detto il coordinatore del Comitato, Carmelo Ferraro – bisogna uscire dagli schemi politici e abbandonare le posizioni precostituite per mettere al centro la persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ieri vertice del centrodestra con Maroni in Regione: ok a trattativa con governo per maggiore autonomia**



Roberto Maroni con Mariastella Gelmini





**LE COMUNALI**

## Da Ncd a Civati Perché Renzi non sta sereno

■ Dibattiti continui sulle alleanze, a sinistra come a destra. Al vertice di palazzo Lombardia guidato da Roberto Maroni, il governatore detta la sua linea, dicendo che «fa fatica a immaginare un'altra maggioranza per Milano, con Ncd

che va con il Pd». Ma l'azzurra Mariastella Gelmini, così come Fdi, chiedono un segnale di discontinuità: «A noi piace l'Udc in salsa lombarda, fatta dei Cattaneo, Colucci, Del Gobbo. Maurizio Lupi se ne metta alla guida».

Sul fronte opposto, anche Rifondazione sembra pronto a rompere l'alleanza col Pd di Renzi. E Civati avvisa: «Non stia sereno, faremo un listone di centrosinistra con un candidato forte».

**Campo e Cottone** a pagina 2 e 3

# LE COMUNALI DELLA DISCORDIA

## Civati prepara il listone: «Troppi delusi a sinistra Il Pd non stia sereno»

*Da Rifondazione a «Possibile»  
i movimenti e comitati uniti  
per correre contro i renziani*

### Chiara Campo

■ Non dovrebbero neanche servire i continui richiami di Giuliano Pisapia a Renzi. C'è già una data delle primarie: 7 febbraio 2016. Invece. Venerdì scorso il sindaco ha lanciato la Carta dei valori delle primarie e ribadito che «a Milano si faranno, non ci sono dubbi». Due giorni dopo, davanti a una platea di Sel, militanti dei centrisociali, qualche renziano del Pd e reduci dei comitati arancioni, ha dinuovo puntualizzato che i candidati «non si scelgono dall'alto», gli «accordi sottobanco ci rovinerebbero». La sinistra radicale (e pure Pisapia) attendono una mossa a sorpresa del segretario-premier del Pd. Continuano a slittare (non a caso) le scelte politiche sulle regole delle primarie, in primis le scadenze per il deposito delle firme necessarie a candidarsi. Se si in-

nesca il meccanismo sarà difficile poi fare dietrofront. Rifondazione si aspetta un nome calato dall'alto. Ieri ha disertato la riunione tecnica sul tema primarie con Pd

### VERSO LO STRAPPO Prencipe (Prc): «Noi nonosterremmo mai il commissario Expo»

e Sel a Palazzo Marino. E replica re la coalizione del 2011 o strappare e presentarsi alle Comunali con un nome e una lista che tengano insieme Prc, «Possibile» di Pippo Civati, magari pezzi di Sel è una decisione che i «compagni» potrebbero sciogliere nelle prossime ore. Alle 18.30 si riunisce la segreteria milanese del Prc per decidere le mosse su Palazzo Marino. Il coordinatore provinciale Matteo Prencipe ieri ha partecipato al direttivo nazionale, dove

prevalle la linea di presentarsi in tutti i Comuni al voto nel 2016 con un nome distinto dal Pd. E Prencipe non può non rimarcare che «la questione Milano è anche di rilevanza nazionale». Difficile insomma sostenere anche un nome come Pierfrancesco Majorino, più spostato a sinistra nel Pd, ma pur sempre uomo del partito. E il segretario Prc premette che «se alle primarie ci fossero nomi che per non c'entrano con il percorso del 2011, non liosterremmo. Il commissario Expo Giuseppe Sala sarebbe uno dei motivi di rottura». Stiamo lavorando conferma «per una lista unitaria si sinistra, che tenga insieme Rifondazione, Possibile, esperienze civiche che non si riconoscono nel Pd. La dispersione non produce risultati, dobbiamo ansare uniti alle urne. Sel per ora è orientata diversamente, ma vedremo come si comporterà

quando emergerà il vero candidato del Pd». Il famoso nome calato dall'alto. Se Civati decidesse di essere il candidato di questa formazione «ovviamente ne discuteremmo volentieri». E Civati ribadisce «al 98%» di non essere disponibile, ma conferma il percorso di un listone del centrosinistra «fuori dal Pd e dall'alleanza del 2011». È netto. D'altra parte «il modello Pisapia non esiste più, è surreale che qualcuno ne parli ancora. E credo che molti elettori democratici non parteciperanno alle primarie dopo la deriva che ha preso il partito a livello nazionale: Renzi governo con Formigoni, Lupi, Verdini, i nemici politici di sempre. Il Pd può stare sereno? Non credo proprio, abbiamo già diversi nomi e quando emergerà il vero candidato dem aumenteranno i delusi che si rivolgeranno a noi». Basilio Rizzo, sinistra radicale, dice sì al listone di sinistra «ma non strappiamo con il Pd».



**FRIZIONI IN CORSO** Pippo Civati (nella foto sotto) vuole creare un listone con il movimento «Possibile», Prc e delusi di Sel e Pd e presentare alle Comunali un candidato in competizione con Renzi

# Maroni appello a Ncd per la corsa a sindaco Fi: «Però lascino Renzi»

*L'apertura del presidente ai centristi non convince ancora gli alleati: Lupi e Cattaneo devono schierarsi*

**Sabrina Cottone**

■ Roberto Maroni detta la sua linea politica. «Questa è la maggioranza che governa la Lombardia. Faccio fatica a immaginare uno schieramento diverso per Milano, con Ncd alleata al Pd» dice il presidente della Regione durante il vertice di maggioranza a Palazzo Lombardia. Come già successo in passato, evoca persino «crisi di giunta» se le vicende politiche dovessero prendere un'altra piega. Poi, lascia il tavolo per an-

dare a Roma, ad incontrare il premier, Matteo Renzi, sui temi economici e fiscali e sulla sanità, con il mandato di proporre un referendum per l'autonomia della Lombardia. Anche perché su questo fronte anche i sindaci del Pd lombardo hanno sottoscritto un documento molto avanzato.

La battuta arriva da Mariastella Gelmini ed è il segnale del disagio di Forza Italia di fronte al protagonismo e agli ondeggiamenti della Lega. «Non è che sono d'accordo, Maroni e Salvini? Salvini fa il capopopolo e il

pasdaran, Maroni il governativo, e così coprono tutto lo spazio politico?» le parole della coordinatrice regionale azzurra durante il vertice di maggioranza. Ma che ci sia una battaglia per la leadership all'interno della Lega è fuori discussione.

Trattativa con il governo sul residuo fiscale e i costi standard, il referendum consultivo per chiedere maggiore autonomia della Lombardia. E poi le modalità del reddito d'autonomia. Questi i temi regionali affrontati nel corso del vertice con Maroni. Presenti i coordi-

natori regionali e i capigruppo di Forza Italia, Gelmini e Claudio Pedrazzini, di Ncd, Alessandro Colucci e Luca Del Gobbo, il presidente del consiglio regionale, Raffaele Cattaneo, Ncd, per la Lega Paolo Grimoldi e Massimiliano Romeo, per Fratelli d'Italia Riccardo De Corato e Paola Frassinetti.

Ma il nodo è la battaglia per Palazzo Marino. Il nome del candidato e le alleanze. La paura di Forza Italia e Fratelli d'Italia è che la politica centrista del presidente della Regione, Roberto Maroni, metta in difficol-

tà con i propri elettori sia gli azzurri che gli esponenti di Fratelli d'Italia. «Ncd deve dare segnali di discontinuità dal governo Renzi» la tesi ribadita in modo più o meno dialogante dagli alleati, dall'azzurra **Gelmini** alleghista Grimoldi fino a De Cora-

to e Frassinetti. «Noi siamo alleati fedeli, lo abbiamo dimostrato dove ci hanno voluto nella maggioranza, come in Liguria» la replica del capogruppo di Ncd, Luca Del Gobbo. Mail tema è che Angelino Alfano, Beatrice Loren-

zin e Fabrizio Cicchitto hanno già scelto l'alleanza con il Pd. E chi continua ancora a credere nell'alleanza con Ncd, come **Gelmini**, chiede «un Ncd in salsa lombarda, lontano da certe posizioni di Roma e vicino a Maurizio Lupi e ad altri espo-

nenti tradizionalmente di centrodestra», come Raffaele Cattaneo, Alessandro Colucci e Luca Del Gobbo. Arriva da un incontro all'Università della terza età la risposta di Lupi: «Io credo che da Milano possa partire un modello nuovo anche per la ricomposizione del centrodestra».



## Le frasi

### IL GOVERNATORE

È impossibile un'altra coalizione In Regione rischio la crisi di giunta

### GELMINI

Salvini capopopolo Bobo governativo Così coprono tutto lo spazio politico



**DIALOGO APERTO**  
A sinistra Mariastella **Gelmini** (Fi), sopra Riccardo De Corato (Fdi) e a destra Raffaele Cattaneo (Ncd) con Maroni (Lega)





# Summit fra segretari, niente intesa su Milano Uniti solo su referendum e costi standard

*Il lombard Grimoldi chiede a Ncd un forte «segnale di discontinuità»*

- MILANO -

È FINITA nei "titoli di coda" la questione delle comunali del 2016 e la scelta del candidato. A tenere banco nella riunione convocata dal governatore Maroni con i segretari regionali del centrodestra (Lega, Ncd, Fdi, Lista Maroni) sono stati più i temi regionali sul tavolo, in primis la questione del referendum, costi standard e poi il reddito di autonomia. Nessun accordo quindi sul candidato per Milano.

«Delle comunali se ne è parlato a latere, ma senza Maroni e senza entrare nel merito», puntualizza il segretario lombardo del Carroccio Paolo Grimoldi. Il governatore è volato dal premier Renzi, subito dopo la riunione, per un pri-

mo incontro sui costi standard. Resta sullo sfondo la differenza di posizioni fra Maroni e il segretario del suo partito, Matteo Salvini: il primo vede come unica pos-

sibilità di vincere su Milano una coalizione sul modello Lombardia, quindi con Ncd inclusa, Salvini, non vuole gli alfaniani.

«DA PARTE di Ncd ci vuole un segnale di discontinuità, mettano

Lupi al posto di Alfano», intervienne a muso duro Grimoldi. La coordinatrice regionale di Forza Italia, Mariastella Gelmini, si è detta fiduciosa che Salvini «possa ragionare con un Ncd in salsa

lombarda, lontano da certe posizioni romane e vicino a Maurizio Lupi». Dal canto suo Alessandro

Colucci, coordinatore lombardo del Nuovo centrodestra insiste: «Se vogliamo vincere a Milano, il centrodestra deve presentarsi unito guardando al modello vincente che oggi governa in Lombardia».

E l'ex ministro Maurizio Lupi: «Io credo che da Milano possa partire un modello nuovo anche per la ricomposizione del centrodestra. Noi non siamo il Pd, abbiamo un compito che è quello di portare l'Italia fuori dalla crisi ma da qui vogliamo ricostruire una proposta diversa di centrodestra». Quanto al referendum (anche su questo ci sono distanze fra Salvini e Maroni) non è stato messo in discussione, ma dal tavolo è stato precisato che nulla ha che fare con la trattativa in atto col Governo sui costi standard e il riparto del gettito fiscale. **St. Con.**



**MARIASTELLA GELMINI (FI)**

**Fiduciosa che Salvini possa ragionare con un Ncd in salsa lombarda ben lontano dalle posizioni "romane"**

**TRATTATIVE** La coordinatrice Mariastella Gelmini



# Il centrodestra ai milanesi di Ncd «Smarcatevi da Alfano e dal Pd»

La richiesta dei dirigenti: basta ambiguità. Vertice Maroni-Renzi sui costi standard

Il Nuovo Centrodestra deve «sciogliere le ambiguità» e dichiarare pubblicamente che a Milano non si presterà ad alleanze col Pd. È questa in sintesi la richiesta arrivata ieri da tutto il centrodestra ai dirigenti milanesi del partito di Alfano.

L'occasione è stato il tavolo di lavoro convocato da Roberto Maroni in Regione. Il governatore lombardo, fermo sostenitore di un'alleanza coi centristi anche per le elezioni milanesi dell'anno prossimo, ha riunito i segretari lombardi per fare un primo punto della situazione. Il pressing sugli alfaniani milanesi è sintetizzato alla perfezione dalle parole di Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia): «Da Ncd vogliamo un segnale di discontinuità; questa è l'unica cosa che chiediamo al partito che oggi è forza di governo. La chiarezza per prima sono a chiederla gli elettori milanesi

che non riescono a comprendere chi come forza politica loda le gesta di Renzi possa poi essere credibile nel contrastare il Pd milanese».

Sullo sfondo del tavolo regionale, c'erano le divisioni in casa Lega e lo scontro di strategie tra Maroni e Salvini. «Noi non tifiamo né per l'uno né per l'altro», ha sottolineato pubblicamente Mariastella Gelmini, responsabile lombarda di Forza Italia. Che però al leader leghista ha voluto mandare un messaggio chiaro «L'Ncd lombardo è lontano da certe posizioni romane e vicino invece a Maurizio Lupi e ad altre personalità che non hanno ambiguità e vogliono rimanere nel centrodestra: con questo Ncd credo possa ragionare anche Salvini». Alessandro Colucci, segretario lombardo ncd, ribalta però i termini della questione: «È Salvini che deve decide-

re cosa fare. Se vogliamo vincere a Milano, il centrodestra deve presentarsi unito guardando al modello vincente che oggi governa in Lombardia. Alla Lega di Salvini chiediamo una volta per tutte di decidere se creare con noi una reale alternativa alla sinistra o continuare ad essere il miglior alleato della sinistra».

Il vertice in Regione è servito anche a tentare di arrivare a una sintesi sul tema del referendum per l'autonomia. Un altro punto di divisione tra il governatore leghista e il leader del suo movimento. Esito salomonico. Maroni ha ricevuto pieno mandato dalla sua maggioranza (compreso il salviniano Paolo Grimoldi, segretario lombardo del Carroccio) a trattare con Renzi su residuo fiscale e costi standard. Ieri a Palazzo Chigi c'è effettivamente stato il primo incontro tra pre-

mier e presidente lombardo. Un faccia a faccia sicuramente positivo: i due si rivedranno settimana prossima per chiudere la trattativa sui costi standard (che in pratica significa maggiore risorse la Lombardia). Il Pd lombardo s'intesta comunque parte del merito: «L'incontro tra Maroni e il governo sui costi standard è un primo e significativo risultato del documento degli amministratori lombardi del Pd presentato dieci giorni fa». Un testo col quale si invitava a mettere fra parentesi il referendum autonomista in vista delle trattative con Palazzo Chigi è che è stato nei giorni scorsi materia di scontro tra Maroni e Salvini. Il voto sul documento, previsto per oggi in Consiglio regionale, sarà comunque rinviato. Sul punto, nella riunione di maggioranza, si sono detti tutti d'accordo.

**Andrea Senesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

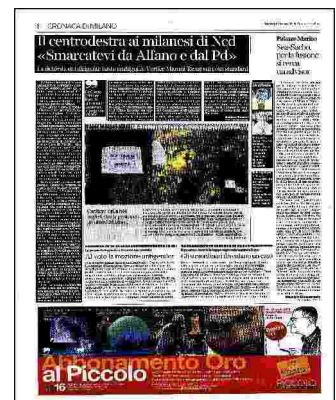
● Il segretario federale, in vista del voto a Milano, boccia intese con Ncd che a Roma sostiene Renzi, mentre il governatore non le esclude



● Roberto Maroni (in alto) e Matteo Salvini (sopra) hanno visto scomparire la sintonia, aprendo un caso nella Lega



De Corato Criticano il partito del premier che invece appoggiano a Roma





# LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

## Corsa per Milano e alleanze: Maroni alza il tiro su Salvini

*Il protagonismo del governatore lombardo sul ruolo di Ncd e dei cattolici rischia di minare la leadership del segretario leghista. Il nodo dei congressi provinciali*

di **Sabrina Cottone**  
Milano

**C**hi comanda nella Lega? Domanda concreta, perché si tratta di capire chi ha voce in capitolo nello scegliere il candidato sindaco di Milano e quale sarà l'alleanza. Salvini o Maroni? Ncd no o Ncd sì? A rigore, tocca al segretario della Lega, Matteo Salvini, sedere ai tavoli che contano, a partire dal «bilaterale» con il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. I due vanno ripetendo da tempo che si vedranno a breve e i rumors sul momento decisivo si rincorrono e si perdono a giorni alterni. Le ultime voci di un incontro domenica sera a Milano vengono confermate in serata da fonti parlamentari: un colloquio interlocutorio per costruire l'alleanza. Salvini ha tutto l'interesse a tenere aperto ogni scenario, inclusa la propria candidatura,

fino all'ultimo momento. Ma a nessuno, meno che mai a Salvini, sfugge il protagonismo sempre maggiore del presidente della Regione, Roberto Maroni, interlocutore del governo sui temi economici e fiscali, che ieri ha incontrato il premier, Matteo Renzi. E poco prima aveva presieduto un tavolo a Palazzo Lombardia: all'ordine del giorno anche il caso Milano. Decisione non estemporanea, perché Maroni l'aveva già annunciata dal Garda dieci giorni fa, con il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, durante un convegno organizzato dalla coordinatrice azzurra, Mariastella Gelmini. E anche se i leghisti giurano che ieri Maroni sia uscito appena i segretari della maggioranza hanno pronunciato la fatale parola Milano, è chiaro che l'ex ministro dell'Interno non ha intenzione di stare in se-

conda fila.

Lo ha dimostrato anche domenica scorsa, quando ha avuto il suo momento di celebrità religiosa. Luogo e circostanza fortemente simbolici: la Messa, in diretta tv su Raiuno, celebrata ad Assisi nella Basilica superiore di San Francesco dal cardinale Angelo Scola con i vescovi lombardi, alla presenza del cardinale Attilio Nicora, inviato del Papa. E poi il discorso tenuto da Maroni dalla loggia del convento: toni moderati, sia pur lontani dall'accoglienza ai profughi chiesta con grande insistenza dalla Chiesa. L'avvicinamento al mondo cattolico, però, è fatto di altri contenuti, come l'iniziativa a favore del reddito d'autonomia che ha guadagnato a Maroni, se non i favori, almeno la neutralità da parte della Caritas ambrosiana. Al Pirellone è in arrivo anche

una mozione (che potrebbe trasformarsi in legge) per frenare l'ideologia gender nelle scuole lombarde, caldeggiata da Maroni insieme con Ncd e Forza Italia. Un profilo governativo e quasi centrista ben diverso dal modello Salvini.

Ad agitare il fronte interno alla Lega è anche la candidatura al congresso provinciale di Milano del calderoliano Davide Boni, ex assessore regionale. Prima dichiarazione: «Spero che Salvini sia il candidato sindaco di Milano». Già il fatto che per l'11 ottobre si parli di voto e congressi è fonte di agitazione per i vertici leghisti. Tanto più che accanto al rinnovo degli incarichi a Milano e Varese, c'è movimento per le primarie del segretario della Lombardia. Al momento è il commissario Paolo Grimoldi, salviniano come Giancarlo Giorgetti, che gioca anche lui un ruolo importante. Così la battaglia è apertissima.

2

Gli anni di Salvini come segretario federale della Lega. È stato eletto nel dicembre 2013

18

I mesi di Maroni alla guida del Carroccio. Ha preso il posto di Bossi nel luglio del 2012



**ATTIVISTA**  
Matteo Salvini guida la Lega giocando su più campi, dalle Comunalì di Milano agli attacchi al governo, alle ospitate in tv



**STRATEGA**  
Roberto Maroni ha dato avvio al corso post bossiano del Carroccio, poi si è dedicato al governo della Regione Lombardia



## I NODI DEL CENTRODESTRA

**LA DIFESA**  
IL SEGRETARIO "LUMBARD"  
ESORCIZZA LE PRESSIONI  
«NON CORRERÒ IO»

**IL SORPASSO**  
DOMENICA AL CONGRESSO  
SFAVORITO BOLOGNINI:  
TOCCHERÀ A DAVIDE BONI

# Candidati, Salvini vede Berlusconi L'ex Cav in pressing su Matteo

## Ma il leader della Lega crede ancora in Paolo Del Debbio

di **ROSSELLA MINOTTI**

-MILANO-

**ALLA FINE** si sono incontrati. Silvio Berlusconi e Matteo Salvini si sono visti domenica a Milano per fare un punto sulle prossime elezioni comunali del 2016. La sfida più importante è quella di Milano. Il leader di Forza Italia e il segretario della Lega devono trovare un accordo sul nome del candidato sindaco. Berlusconi insiste con l'ex sindaco di Segrate Adriano Alessandrini, Salvini ha ancora una speranza di convincere il conduttore di Mediaset Paolo Del Debbio. Ma probabilmente alla fine il nome del candidato sindaco sarà un altro.

**SALVINI** continua a mietere consensi e percentuali, ed è sempre più solo... Un leader scomodo, per il management della Lega che non ha messo nel cassetto le sue ambizioni, e che vuole mediare. Soprattutto Roberto Maroni, governatore in Regione con un'alleanza di centrodestra che comprende Ncd, invisa al giovane segretario, si considera il nome ideale per guidare il partito unico che si sta formando. Di qui l'asse con Silvio Berlusconi per convincere Matteo a mettersi in gioco per co-

ronare quello che, per sua stessa ammissione, è il sogno di una vita: fare il sindaco di Milano. Non è impresa facile. Salvini non è certo vaso di coccio tra vasi di ferro, anzi. È temprato nell'acciaio puro della militanza leghista. E tiene duro, com'è abitudine dei grandi del Carroccio. Ma paga diversi pgni. Tanto per cominciare domenica, al Congresso della Lega Nord Lega Lombarda che si terrà

**IL GIOVANE LEADER**

**Per Palazzo Marino  
cerco qualcuno  
migliore di me  
E comunque se c'è Alfano  
non ci sono io**

all'hotel dei Cavalieri, sarà votato il nuovo segretario provinciale. E a essere incoronato non sarà il candidato di Salvini, l'ex assessore provinciale Stefano Bolognini, ma Davide Boni, ex assessore e poi presidente del Consiglio regionale rimasto travolto dall'inchiesta sui finti rimborsi e anche da un'accusa di corruzione. Boni, 25 anni di militanza, rassegnò subito



**APPELLO**  
Matteo Salvini

le dimissioni, ma le principali accuse contro di lui nel frattempo sono state archiviate. Una nomina che non premia però la corrente salviniana. E non c'è da stupirsi, visto che il segretario continua a correre, per moltissimi versi, da solo. «Io candidato sindaco a Milano? Cerco qualcuno migliore di me», continua a ripetere come un mantra per esorcizzare le pressioni di parte dei suoi e di FI. Ma sull'ipotesi Maurizio Lupi, che pure piacerebbe tanto a Maroni, sembra irremovibile: «Se c'è Alfano non ci sono io, preferisco perdere due voti...». Intanto però il coordinatore regionale, il salviniano Paolo Grimoldi, la butta lì: «Mettiamo Lupi al posto di Alfano...». Segno forse che, pur di non restare inchiodato a una corsa a Palazzo Marino che potrebbe anche vederlo perdente, in ogni caso non più spendibile per altri orizzonti, Salvini potrebbe ingoiare l'amaro boccone del ciellino Maurizio Lupi candidato di centrodestra alle prossime comunali. Di sicuro ha già lasciato intendere di considerare irricevibili altri nomi tra quelli circolati: Mariastella Gelmini, Giulio Gallera, Paolo Romani. Se non si candiderà lui, comunque, sarà il capolista della Lega nella lista delle Comunali.

rossella.minotti@ilgiorno.net





# Sull'autonomia il centrodestra mette il freno a Maroni

I partiti della maggioranza dicono sì soltanto alla trattativa con il governo su fisco e costi standard. In arrivo il bonus bebè

ANDREA MONTANARI

**I**L CENTRODESTRA stoppa Roberto Maroni su Milano e sul referendum sull'autonomia della Lombardia e dice sì solo alla trattativa con il governo su fisco e costi standard. Per i lombardi invece è in arrivo un bonus bebè da 800 euro in una soluzione per il primo nato (necessaria la residenza in regione da due anni). Oltre a 400 euro per un anno per pagare l'affitto a favore degli anziani in difficoltà economiche, e a un voucher non ancora quantificato dedicato ai capifamiglia con reddito minimo e residenti in Lombardia almeno da cinque anni.

È il risultato del vertice di maggioranza in Regione, convocato dal governatore per dare una scossa alla sua maggioranza in vista delle elezioni amministrative del prossimo anno e per ottenere un mandato pieno a trattare con il premier Matteo Renzi sul tema dell'autonomia. Una riunione che è caduta proprio nel giorno in cui il governo ha impugnato per l'ennesima volta una legge lombarda: l'assestamento di bilancio, che conteneva tra l'altro i fondi per la gestione delle centrali idroelettriche e soprat-

tutto gli straordinari per i dipendenti regionali in occasione di Expo 2015.

Un via libera alla trattativa che alla fine per Maroni è arrivato solo a metà. Soltanto sul tema dei costi standard e del residuo fiscale e non su quello del referendum. Di quello si riparerà a fine ottobre, mentre il leader della Lega Matteo Salvini ci aveva puntato molto nei giorni scorsi. Fumata nera anche sulla scelta del candidato sindaco del centrodestra per Milano. «Con Maroni non se ne è nemmeno parlato — ha tagliato corto il segretario regionale della Lega Paolo Grimoldi — Lo abbiamo fatto a latere, ma senza entrare nel merito». Una dichiarazione con il chiaro intento di sottolineare che non spetta a Maroni seguire questa partita, ma al segretario federale del Carroccio Salvini. Nonostante il governatore abbia ribadito ieri a tutti gli alleati «che se a Milano o altrove in Lombardia l'Ncd non si alleerà con il centrodestra, la giunta regionale rischia di andare a casa». La forzista Mariastella Gelmini dice di non «tifare né per la linea di Maroni né per quella di Salvini», ma si augura che il leader del Carroccio «possa dialogare con l'Ncd in salsa lombarda, lon-

tano da certe posizioni romane e vicino a Maurizio Lupi». Altri forzisti invece sono convinti che nei prossimi giorni lo stesso Berlusconi imprimerà un'accelerazione sulla scelta del candidato sindaco per Milano, quando incontrerà Salvini. Sul tavolo il nome più accreditato resta ancora quello di Paolo Del Debbio, nonostante le ripetute smentite dell'interessato. L'Ncd Alessandro Colucci definisce l'incontro di ieri «un primo passo».

Nel frattempo, la maggioranza ha dato il via libera ai primi provvedimenti sperimentali sul reddito di autonomia, che la giunta approverà già venerdì. Oltre all'esenzione dal ticket sugli esami per i redditi fino a 18mila euro annui, che rischia di slittare tecnicamente a fine mese, sono previsti un bonus bebè sotto forma di una tantum di 800 euro per ogni primo nato, un assegno di 400 euro per gli anziani che non riescono a pagare l'affitto, e un voucher per le famiglie più disagiate. Mentre la Lega propone di aggiungere altri aiuti per gli esodati da almeno 36 mesi, a patto che risiedano in Lombardia, rigorosamente, da almeno dieci anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IPUNTI

### IL REFERENDUM

Maroni voleva ottenere un mandato pieno per trattare con il premier Renzi sul tema dell'autonomia, ma la maggioranza non gli ha ancora detto sì

### I COSTI STANDARD

Dalla maggioranza di centrodestra è arrivato l'ok alla trattativa con il governo sui costi standard e sul fisco. Per Maroni quindi è stato un via libera parziale

### MILANO

Secondo Grimoldi, Lega, non si è parlato di candidati, se non «a latere, senza entrare nel merito», come a dire che la questione spetta a Salvini, non a Maroni

Ottocento euro per il primogenito ma bisogna essere residenti in Lombardia da 2 anni. Aiuti anche agli anziani in difficoltà

## LA SCELTA



### IL CANDIDATO

Secondo alcuni forzisti Del Debbio è sempre in campo nonostante le smentite e Berlusconi darà a breve un'accelerazione





NIENTE ACCORDO SU MILANO

## Incontro Berlusconi-Salvini Azzurri e Lega distanti su tutto

Feltri, La Mattina, Lombardo, Martini e Schianchi ALLE PAGINE 8 E 9

# Berlusconi vede Salvini Nessun accordo su chi guiderà il centrodestra

Divergenze anche sulle candidature a sindaco di Milano

**Retrosce**na

 AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

**R**inviato di settimana in settimana, finalmente l'incontro tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini c'è stato. Non si vedevano da prima dell'estate. E domenica sera si sono lasciati senza uno straccio d'accordo. L'incontro è avvenuto a Villa San Martino, nel villone di Arcore dopo la partita del Milan, alle 22.30: un'occasione peggiore non potevano sceglierla, il presidente e il tifoso rosso-nero. Il Milan infatti ha perso rovinosamente quattro a zero in casa con il Napoli e già questo aveva messo di cattivo umore i due leader del centrodestra.

Chissà se Salvini ha incrociato sul portone Adriano Galliani che entrava, e che poco prima aveva lasciato la tribuna di San Siro durante il secondo tempo, scuro in volto, insegui-

to dal coro ironico dei tifosi delusi "grazie Galliani", oltre ad "andate a lavorare".

Già il Cavaliere era carico e pronto a fare una bella reprimenda al suo amministratore delegato per la sconfitta, ma prima ha dovuto anche sopportare gli

sfottò di Matteo che aveva creduto nel grande rilancio del Milan e agli acquisti milionari del padrone di casa. «Non per farmi i fatti tuoi avrebbe detto Matteo a Silvio - ma non sarà il caso di cacciare Mihajlovic e Galliani?». Il Cavaliere ha scosso la testa, non ha dato una risposta netta ma ci sta pensando, se continua così...

Ma era di politica che i due dovevano parlare, avendo molte cose in sospeso. Soprattutto delle candidature alle comunali del prossimo anno. Con un occhio particolare su Milano, una

volta città forza-leghista, ora controllata dalla sinistra. Per Berlusconi e Salvini è qui il vero banco di prova della rinascita del centrodestra. Qui si faranno le prove generali di un'alleanza proiettata verso le politiche. Il punto è che non c'è stata alcuna intesa. Se fosse disponibile Paolo Del Debbio non ci sarebbero problemi, ma il giornalista e conduttore televisivo, che sta avendo un buon successo con i suoi talk, non è interessato a Palazzo Marino. «Guadagna troppo per lasciare la tv», si sarebbe lasciato scappare Salvini. Semmai il giornalista è disponibile a una candidatura di tutto il centrodestra per Palazzo Chigi. Su questo punto però le cose si complicano molto perché lo scettro lo vuole, lui, il giovane Salvini, che punta a dimostrare che la Lega alla fine sarà il primo partito del centrodestra. In ogni caso, ragiona il leader leghista, c'è un modo per sapere chi dovrà prendere la leadership: le primarie. E questo metodo vale pure per Milano e le altre città che andranno al voto, se non si troverà un'intesa sui nomi. Ma Berlusconi di primarie non vuole sentire parlare.

«Parlerò con Del Debbio, cercherò di convincerlo, ma non sarà facile», ha detto il Cavaliere. Intanto devono capire chi candiderà Renzi: se schiererà il commissario straordinario dell'Expo Giuseppe Sala, che dopo il trionfo ottenuto sul palcoscenico di Milano 2015 viene candidato a tutto, il Cav vorrebbe rispondere con Del Debbio o con lo stesso Salvini. Il quale vuole tirarsi fuori dalla corsa del dopo Pisapia perché ormai lanciato nel firmamento politico nazionale. Ma se il premier decidesse per il deputato Emanuele Fiano allora Silvio risponderebbe con la candidatura di Maria Stella Gelmini o Paolo Romani. Due nomi che però non piacciono al segretario del Carroccio. Insomma è stallo totale, buio fitto.

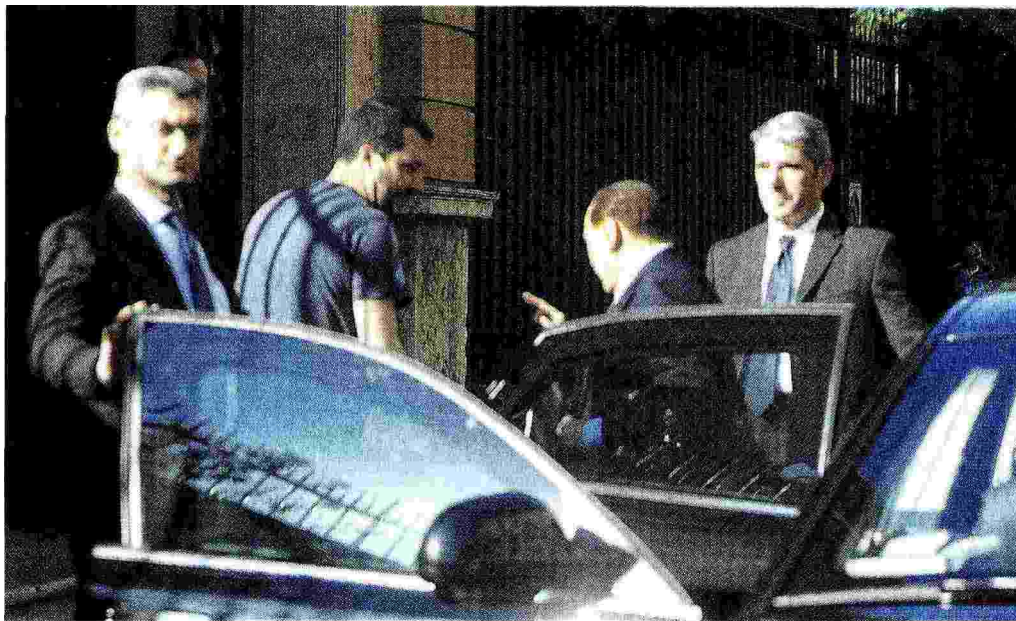
Anche sul resto non c'è intesa. Silvio cerca di far ragionare Matteo sul fatto che una sua leadership sarebbe troppo radicale, non attirerebbe i moderati, soprattutto quelli che prima votavano Forza Italia e adesso disertano le urne. Gli avrebbe fatto vedere dei focus group su i candidati più apprezzati per il centrodestra: al primo posto c'è il governatore europeo Draghi, poi Del Debbio e l'imprenditore romano Marchini.

## Le battute

Non per farmi i fatti tuoi ma non sarà il caso di cacciare Mihajlovic e Galliani?

Del Debbio possibile candidato a sindaco di Milano? Guadagna troppo per lasciare la tv

**Matteo Salvini**  
Segretario  
Lega Nord



**Nulla di fatto**  
L'incontro tra Berlusconi e Salvini ha avuto luogo domenica sera a d Arcore





Il tavolo sull'autonomia della Lombardia

## Maroni vede Renzi e tira dritto «Prima tratto, poi il referendum»

■ ■ ■ I due pezzi da novanta della Lega, Maroni e Salvini, si sono sentiti ieri via sms e nel fine settimana dovrebbero incontrarsi per appianare le diatribe nate negli ultimi giorni. Due i punti di scontro, il referendum sull'autonomia e la presenza di Ncd nella coalizione di centrodestra alle

prossime comunali di Milano. Maroni non cede, ieri era a Roma per aprire la trattativa e ha rinviato a fine ottobre la discussione in Consiglio sul documento dei sindaci. E sulle comunali avverte Salvini: «Se Ncd si allea col Pd a Milano e vince, sarà crisi in Regione».

FABIO RUBINI a pagina 34



■ *Se Ncd si allea a Milano col centrosinistra e vince vuol dire mandare in crisi il governo della Lombardia*

ROBERTO MARONI

■ *Nella trattativa per il sindaco di Milano se c'è Alfano non ci sono io. Preferisco perdere due voti*

MATTEO SALVINI

Il tavolo con Palazzo Chigi sull'autonomia

# Maroni ignora il veto di Salvini «Prima tratto, poi il referendum»

Il governatore vede Renzi: subito fondi per la Lombardia. La decisione sul voto popolare slitta a fine mese

■ ■ ■ FABIO RUBINI

■ ■ ■ I due pezzi da novanta della Lega, Maroni e Salvini, si sono sentiti ieri via sms e nel fine settimana dovrebbero incontrarsi per appianare le diatribe nate negli ultimi giorni. Per intanto vanno avanti dritti per le loro strade che, al momento, sembrano non volersi riunire. Due i punti di scontro, il referendum sull'autonomia e la presenza di Ncd nella coalizione di centrodestra alle

prossime comunali di Milano. Maroni non cede di un centimetro e tira dritto per la sua strada. Ieri ha convocato il tavolo di maggioranza dal quale ha ricevuto mandato per andare a Roma a trattare su due temi: costi standard e residuo fiscale. Nel frattempo, però, ha rinviato la discussione in Consiglio sul documento dei sindaci e presidenti di provincia lombardi. Il provvedimento non andrà in aula oggi. Se ne riparerà a fine ottobre. Una scelta fatta per dar modo agli ultimi amministratori di approvare quello stesso documento nei rispettivi consigli comunali e provinciali e poi perché «entro quella data sapremo se in fi-

nanziaria il governo ha mantenuto le promesse sui costi standard - ha spiegato a *Liberomilano* -. Se lo farà si potrà proseguire nella trattativa, in caso contrario sapremo che quella di Roma è una strada da abbandonare».

Una linea sposta anche dalla coordinatrice regionale di Forza Italia Maristella Gelmini: «Per il centrodestra il referendum rimane un punto fermo, ma abbiamo dato mandato al presidente Maroni di dialogare e di confrontarsi con il governo perché cerchiamo una disponibilità con il governo sul tema della Sanità e dei costi standard, vedremo quest'interlocuzione che risultati porterà».

Se sul referendum le polemiche Maroni-Salvini potrebbero anche essere vicine alla chiusura, non così si può dire per quelle relative alla partita milanese. Maroni anche ieri ha ribadito che l'unica via possibile per il capoluogo lombardo è quella di ricalcare la maggioranza che lo sostiene in Regione, ovvero con Ncd. Una strada sulla quale si sono ritrovati ieri ovviamente i centristi (che in una riunione interna alla presenza di Maurizio Lupi, Ro-

berto Formigoni e gli altri parlamentari, hanno ribadito il disagio per l'alleanza col Pd a Roma e la vocazione lombarda verso il centrodestra) e Forza Italia.

Non Matteo Salvini, però, che in serata, intervistato da Bruno Vespa a Porta a Porta, ha ribadito che «In Regione Lombardia governiamo con gli alfaniani, che non sono stati eletti come tali. Furono eletti come Forza Italia. Finché rispettano i patti, continuiamo a governare bene insieme». E ancora: «Nella trattativa per il sindaco di Milano se c'è Alfano non ci sono io. Preferisco perdere due voti».

Tesi in parte smontata da Maroni che a *Liberomilano* spiega: «In Liguria Ncd esisteva già eppure fa parte della maggioranza di centrodestra. Mi sembra un precedente importante del quale tenere conto». La preoccupazione di Maroni però è un'altra: «Se Ncd si allea a Milano col centrosinistra e vince vuol dire mandare in crisi il governo di regione Lombardia, questo a Salvini deve essere chiaro. Poi - chiude il governatore - il segretario della Lega è lui e io accetterò senza fare polemiche le decisioni che prenderà».

## IL VERTICE

### COSTI STANDARD

Uno dei punti chiave della trattativa tra Regione Lombardia e Governo riguarda i costi standard nella Sanità. Una richiesta che ieri a Roma è stata appoggiata anche dai governatori di Piemonte e Emilia Romagna

### RESIDUO FISCALE

Il tavolo sul riparto del residuo fiscale (la differenza tra le tasse che la regione manda a Roma e quelle che il governo restituisce) secondo le richieste di Maroni dovrebbe portare la percentuale dal 68 al 76,8%



Matteo Renzi  
e Roberto Maroni [Ftg]

